

Dott. Francesco Gallo

Le GRANDI FAMIGLIE
di Aiello Calabro (CS) dal XVI al XX secolo



ed **EMIGRAZIONE**
negli USA e nel CANADA dal 1880 al 1930

Agosto 2014

Con molta umiltà e riconoscenza

dedico

questo lavoro

al **Prof. Rocco Liberti**



pioniere nello studio e nelle ricerche

della

storia locale aiellese

iniziate mezzo secolo fa

ed

autore dei libri

"Ajello Calabro: note storiche" del 1969

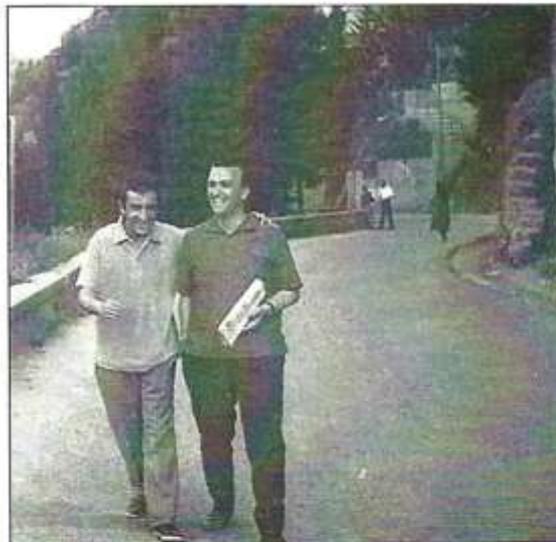
e

"Storia dello Stato di Aiello in Calabria" del 1978

Francesco Gallo è un Medico-Chirurgo, è Specializzato in Psichiatria, Professore a Contratto presso la University of Maryland (European Division) ed è membro dell'*Accademia Cosentina* e della *Deputazione Storia Patria per la Calabria*.

Introduzione del prof. Rocco Liberti: precedenti studi su Aiello

Quando il primo ottobre del 1964 ho preso servizio nelle scuole di Aiello Calabro tutto mi sarei aspettato meno che avrei riservato il tempo libero a scoprire e a scrivere il passato di quell'antico centro facendo da apripista a tutta una serie di validi ricercatori, che hanno poi materializzato opere d'impegno in più largo raggio. Certo, il primo cittadino aiellese con cui sono entrato inizialmente in contatto, Giulio Belmonte, in una delle primissime giornate mi ha notato estatico ad ammirare una lastra tombale cinquecentesca effigiante un antico personaggio che si affacciava accattivante dal giardino del suo palazzo già dei Di Malta. Dai discorsi intrecciati con lui alle visite ai ruderi del castello, alle chiese, ai resti delle porte urbiche ed ai dedali snodantisi nel cuore della vecchia città, che ripercorrevo spesso e volentieri, il passo è stato breve e l'entusiasmo si è fatto subito strada. Però tutto rimaneva ancora nell'ambito di un semplice interesse conoscitivo dell'ambiente con cui avrei dovuto confrontarmi per un lungo periodo, almeno così pensavo. Invece, l'istituzione scolastica, come da regolamento, mi ha concesso soltanto di trascorrervi un anno, un anno comunque che ha fatto da trampolino di lancio per una futura attività ricca di scoperte archivistiche.



*Il Prof. Rocco Liberti (a dx) ad Aiello nel giugno 1965
in passeggio con Geniale Pucci sulla strada che porta alla
Chiesa di S. Maria delle Grazie e dell'ex Convento dei Francescani
(a dx, la salita che porta al Castello)*

Avevo all'attivo già una serie di articoli apparsi su giornali vari e una breve monografia su Gioia Tauro pubblicata poco prima, ma in verità si trattava di un lavoro giovanile basato esclusivamente su quanto ottenuto da ricerche libresche. Non mi ero fatto ancora l'idea di che cosa fosse un archivio, per cui l'invito dell'amico grande studioso Gustavo Valente ad avvicinarmi ai registri parrocchiali, è riuscito la classica molla per intraprendere una via che mi ha portato a indagare e, quindi, a far conoscere ampi squarci della storia dei nostri paesi ancora avvolta in una tenebra, che attendeva soltanto di essere rischiarata. L'investigazione immediatamente avviata di tali documenti e di altri di carattere notarile, che ho ritrovato assieme ad essi presso la chiesa parrocchiale, che mi è stata resa agevole dalla buona predisposizione di don Ortenzio Amendola, mi ha consentito di entrare nel pieno dei trascorsi plurisecolari dell'antico centro. All'ampia messe di notizie ricavate dal minuzioso scavo di tali atti, si sono aggiunte poi quelle ottenute da una serie di rogiti conservati in casa del dr. Florindo Longo, frutto del diuturno impegno lavorativo di suoi antenati notai e di altri indagati presso l'Archivio di Stato di Cosenza e alcuni manoscritti offertimi cortesemente dalla famiglia Solimena. Per quanto riguarda poi i tanti opuscoli espressi dallo studioso Giovanni Solimena sono debitore ad un autentico gentiluomo aiellese, Lorenzo Viola, che me li ha procurati al completo. Si è rivelato peraltro utilissimo al primo impatto un pezzo che Gabriele Turchi, aveva pubblicato qualche mese prima in Calabria Letteraria, nel quale forniva brevi cenni su Lago e sul castello di Aiello. Quella rivista, invero, era stata per me una grossa novità. Ne avevo adocchiati vari numeri in un'edicola di piazza dei Bruzi a Cosenza e quindi subito acquistati quando mi ero recato a sostenere gli esami del concorso magistrale.



Casa del Prof. Gustavo Valente (1910-2007) a Celico (CS) nel 2000: da sx a dx, in piedi, A. Savaglio, M. Spizzirri, E. Cataldo, Rocco Liberti e Ferruccio Pollicchio. Seduti: Gustavo Valente, cognata di Valente e G. Russo, (foto Rocco Liberti)

È stato così che è venuta fuori una iniziale operetta che elencava i fatti più notevoli accaduti in Aiello in tanti secoli e gli aspetti più singolari che la sua comunità aveva evidenziato. Non aveva essa alcuna velleità di apparire esaustiva o di grande valore, fatto si è però che nello stesso anno della pubblicazione, il 1969, da una giuria qualificata è stata ritenuta meritevole di un ambito riconoscimento al Premio Villa San Giovanni. Certo, non è mancata qualche voluta, affrettata e gratuita critica fuori luogo e c'è stato anche qualcuno, che dopo aver letto il volume venuto fuori successivamente, nel 1978, in un articolo ha quasi gridato al miracolo per una scoperta che già si era verificata. Quel ch'è sicuro, comunque, è che esso ha spinto altri sulla stessa scia, che, volenti o nolenti, lo hanno dovuto tener presente se non altro per la primogenitura che offriva. In tanti mi hanno contattato in merito ed a tanti sono stato largo di notizie e di immagini non più rintracciabili, come quella raffigurante il prospetto della cappella Cybo con ancora lo stemma successivamente involato, che qualcuno per la verità ha dimenticato, tra virgolette, di restituirmi rendendosi irreperibile. Mah! Così vanno le cose del mondo!

In seguito alle mie ricerche il panorama sulla storia e tradizioni di Aiello si è arricchito notevolmente e le tante pubblicazioni che da quel 1964 sono venute fuori offrendo varia attrattiva veramente non si contano e riescono d'indubbio valore. Non si tratta più di archivi locali o ristretti a quello pur dovizioso di Napoli, che si rivela senza dubbio il più importante, ma la caccia è stata estesa ad altri conservati in centri al di fuori dell'ex reame e addirittura all'estero. In verità, l'entusiasmante esplorazione delle vicende umane di una qualsiasi collettività è un incessante divenire ed il tempo resta sempre maestro. Nel 1977 la giovane studiosa dell'École Française di Roma Michele Benaiteau, per prima, ha offerto un suo interessante saggio dal titolo "*Le dépendances féodales des di Tocco en Calabria Citerieure 1788-1810*" in occasione del VI congresso storico calabrese, che si teneva a Catanzaro, dove ho avuto l'opportunità d'incontrarla e di parlarne. La ricerca, uscita negli atti pubblicati nel 1981, è basata in grandissima parte su quanto ricavato dalle carte private di quella famiglia di feudatari depositate all'archivio di stato di Napoli. Nel 1978 è toccato al cosentino Fausto Cozzetto, che con "*La popolazione di Aiello Calabro nell'età moderna*", una egregia fatica inserita nella raccolta di studi in memoria di Umberto Caldora edita dalla Lerici di Cosenza, dava il via ad una serie di calibrati e corposi studi proprio su Aiello e località contermini. Seguirà nel 1987 "*La natura e l'uomo: il feudo di Aiello*", altra singolare indagine compresa nel suo più vasto saggio "Territori, istituzioni e società nella Calabria moderna" edito dalla Guida editori di Napoli. Un intero e completo volume Cozzetto lo consacrerà ad Aiello nel 2001. Si tratta di "*Lo stato di Aiello-Feudi, istituzioni e società nel Mezzogiorno moderno*", che porta il marchio dell'Editoriale Scientifica di Napoli.

Ancora nel 1987 usciva per conto della Guida Editori in Napoli un peculiare saggio di storia contemporanea dedicato ad illustrare la meritoria attività di un sindaco popolare dell'ultimo dopoguerra, Rosario Naccarato. N'è autore Giuseppe Masi, tuttora dinamico segretario della sezione cosentina dell'ICSAIC e animatore della rivista che n'è la vivida espressione, che ha tracciato con dovizia di documentazione la vita politica ed amministrativa di un personaggio aiellese di primo piano in un momento cruciale per la comunità. Dovranno trascorrere ben sei anni prima che un nuovo autore si affacci all'orizzonte. È Marcello Cammera, che comincia a presentare i suoi studi, aventi in particolare tipologia artistico-architettonica, sulla rivista dell'Università di Reggio Calabria (PAU 1993, nn. 5-6). *"Ajello Calabro-Documenti Cybo"* è sicuramente una prima avvisaglia di quello che verrà in modo più consistente realizzato in successione. Infatti al primo tentativo darà un seguito nel 1994 con *"Nuove fonti documentali sul castello di Aiello Calabro"* (PAU n. 7), imperniato soprattutto su indagini esperite nell'archivio di stato di Massa, ricco di testimonianze sulla famiglia feudataria Cybo, che a lungo ha dominato Aiello. Del 1997 è, infine, *"Il cosiddetto palazzo Cybo Malaspina ad Aiello Calabro"* apparso anch'esso sui Quaderni del PAU (n. VII), un periodico nel quale l'autore lancia nuove considerazioni sul noto artistico manufatto secentesco.

Nel 1994 ha fatto la sua apparizione una ormai indispensabile guida illustrata che offre i gioielli artistici e panoramici di Aiello. È opera di Raffaele Borretti. Nello stesso anno ha presentato un acuto studio proprio ad un convegno che si teneva nella città, in cui la famiglia Cybo, ha particolarmente dominato, cioè Massa-Carrara, il calabrese Roberto Fuda, che nell'assise consacrata ad Alberico I Cybo Malaspina, si è proposto con *"Lo Stato di Aiello: capitoli e magistrature di un feudo Cybeo nel Regno di Napoli"*. Come ben si può comprendere, si avvale di una ricca e pertinente documentazione. Nel 2000 ad affacciarsi è stata altra valida ricercatrice, che, come il Cammera, sarà docente nell'ateneo reggino, Francesca Paolino. Quest'ultima ha dato alle stampe in quell'anno un lavoro particolarmente serio e approfondito, che dal punto di vista architettonico ed artistico mostra il vero volto di un gioiello della cittadina di Aiello, la Cappella Cybo Malaspina. Forma esso uno dei capitoli del volume *"Cappelle gentilizie e devozionali in Calabria 1550-1650"* edito per i tipi di Laruffa editore. Al 2002 si segnala altro interessante impegno di Francesco Kostner, che ha approfondito la conoscenza di quel terrificante sisma del 1905, da cui Aiello e zone viciniore sono uscite letteralmente sconvolte. Il titolo è significativamente *"La tragedia di Aiello"* (Edizioni Klipper). Si avvale della prefazione di Enzo Boschi, uno specialista nel settore.



Comune di Lago nel 1992: da sx a dx, Giuseppe Muto, Rocco Liberti, Francesco Kostner, Martino Milito, Gustavo Valente, Coriolano Martirano, Sergio Chiatto, Gabriele Turchi, Francesco Volpe e Francesco Bilotta (Sindaco di Lago).

Nel 2003 notiamo ancora un Cozzetto, Massimiliano, che sulla Rivista Storia Calabrese, organo della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, ha pubblicato un interessante "Fascisti e vita civile: Aiello Calabro e Serra Aiello 1928-1937". In quel medesimo anno si è concesso alla ribalta Ferdinando Marino con un articolo in due puntate ospitato da Calabria Sconosciuta (nn. 98-99). Si è trattato ancora di "La famiglia Cybo Malaspina e il feudo di Aiello". Nel 2004 è venuto ad interessarsi ad un personaggio poco noto di Aiello, Francesco Della Valle, uno studioso di letteratura italiana d'eccezione. Si tratta di Antonio Piromalli, che al periodico della Pellegrini, Letteratura e Società (nn. 17-18), ha consegnato "Costume e poesia in Francesco Della Valle", davvero un'ampia e fondamentale esegesi sulla poetica di quell'autore secentesco. Perveniamo al 2007 ed ecco farsi avanti una viva protesta per l'abbandono in cui vengono lasciate le vestigia storiche aiellesi, in particolare i monumenti sacri. A contestare è stato Gianfrancesco Solferino, che col suo "Il grido muto di Ajello" (Calabria Sconosciuta, n. 115), si è reso interprete di una situazione ormai in pieno degrado. Ultimo della serie si qualifica Giuseppe Pisano, che nello stesso anno si è fatto notare per i suoi studi su Angelo Manetti, un navigatore che sarebbe stato compagno di Cristoforo Colombo sulla rotta per le nuove terre diventate poi le Americhe. Non ha mancato d'interessarsi alle antichità di Aiello anche uno ricercatore originario di Lago, che trattando dei trascorsi storici del suo paese, non poteva non estendere le indagini al vicino abitato, Sergio Chiatto. Amore per la storia di Aiello ha manifestato in questi ultimi anni anche l'aiellese Bruno Pino, che addirittura, tra l'altro, ha dato vita ad un apposito blog. Tanto per non smentirmi, alla fine, a tutta questa messe di pubblicazioni ho da aggiungere alcune mie fatiche apparse nel 1993 in Calabria Sconosciuta (n. 59) e in Storicità tra 2005 e 2007. Il primo caso riguarda l'articolo "Il castello di Aiello al crepuscolo", il secondo una serie di ragguagli sulla situazione quale si evidenziava nel sec. XVIII in Aiello e paesi vicini, che ho ripreso dall'approzzo settecentesco del notaio Schioppa.

Oggi a tutti quegli appassionati che si sono interessati ad una città, che, come tutte, in Calabria, nei secoli scorsi è passata di mano da un padrone all'altro godendo della munificenza di varie casate feudali, ma sopportando anche angherie di vario genere da parte dei prepotenti di turno e che spesso è incappata in tragedie naturali, che ne hanno sconvolto l'assetto abitativo e umano, si unisce uno studioso originario della vicina Lago, che a quest'ultima ha già dedicato vari quotati studi. I ponderosi e originali lavori del medico-psichiatra Francesco Gallo, che da lungo tempo vive ed esercita a Padova, ma che ha diuturnamente il pensiero rivolto alla sua terra di origine, *"Guida storico-culturale di Lago (CS) con Dizionario dialettale laghitano-italiano-inglese"* (2004) e *"Laghitani nel mondo"* (2005) e *"Le grandi famiglie di Lago (CS) del XIX e XX secolo"* (2009), rappresentano davvero una *"summa"* di vasto respiro per i suoi concittadini.

Francesco Gallo, dopo essersi occupato di Lago, non poteva non rivolgere la sua attenzione ad Aiello, il centro che nel territorio per l'addietro risultava in primissimo piano. Ecco quindi arrivare dopo così incisivi studi un'opera che, tenendo giustamente conto di quanto già variamente espresso, porta alla luce ulteriori aspetti interessanti l'operosa cittadina. Nel volume, che Francesco Gallo, bontà sua, mi ha voluto dedicare, si rinvengono infatti particolari notazioni su settori, che, pur conosciuti, non erano stati ancora adeguatamente trattati e su altri, che proprio non venivano nemmeno sfiorati. Ecco così dipanarsi ampie informazioni non solo sul divenire storico di una società, ma anche sul vario succedersi ed incrociarsi di famiglie nobili e non, di personaggi illustri poco avvertiti come il pittore Del Corchio, di professioni e mestieri, di fenomeni poco piacevoli come la malaria causata dall'infausto lago Turbole e di quel grave esodo di tante persone verso le Americhe, che, se ha privato Aiello dell'apporto sociale di gran parte della sua popolazione attiva, ha permesso ad elementi validi di farsi strada e raggiungere alte vette in una realtà ancora in evoluzione.

A questo ennesimo tomo, che affronta il passato di Aiello accostandolo agli avvenimenti nazionali, sia a quelli espressi dal regno di Napoli che dallo stato unitario creatura del Risorgimento, che consentono anche a coloro che non sono elitari cultori della storia locale di comprendere appieno l'evoluzione umana e sociale delle popolazioni alternatesi in tanti secoli, auguriamo che vi si accostino non solo molti lettori, ma anche molti studiosi con intento di ripercorrere le nuove strade che sono state indicate.

Rocco Liberti